

L'incontro/ Matteo Motterlini

«Due buoni propositi? Conosci te stesso e controlla le emozioni»

Primo buon proposito per il 2007: conoscersi meglio. Per diventare più consapevoli di quello che ci può far male quando arriva l'ora di prendere decisioni cruciali per il patrimonio di famiglia.

Matteo Motterlini — professore di Economia cognitiva e Filosofia della Scienza all'Università Vita-Salute del San Raffaele di Milano e direttore di Anima FinLab, il centro di studi sulla finza comportamentale di Anima sgr — ha scritto un libro dal titolo illuminante: *Economia Emotiva* (Rizzoli, 264 pagine, 17,5 euro). Un manuale, davvero per tutti, che riesce a spiegare perché i nostri comportamenti finanziari siano così distanti dalle leggi economiche che descrivono il mondo come un posto razionale. «Fra la realtà dei mercati e quello che noi percepiamo c'è il filtro del nostro cervello che distorce molte cose», spiega Motterlini.

Ma la nostra mente, se non la stessa emotività, sono prevedibili e i loro corsi e ricorsi oggi meritano l'attenzione di insigni scienziati: Daniel Kahneman nel 2002 ha preso il premio Nobel per l'economia come pioniere di questi argomenti.

Che devono fare allora gli eserciti di economisti-emotivi che popolano il pianeta? Arrendersi all'evidenza che nessuno prenderà mai una decisione «da manuale» per il proprio futuro? «Certo che no — dice Motterlini —. Chi si sfor-

za di capire il funzionamento dei mercati con la consapevolezza che siamo fatalmente programmati per non seguirlo appieno è già incamminato su una buona strada».

In questo scorcio di fine anno, per esempio, si può tornare a riflettere sulla tentazione del comportamento asimmetrico davanti al rischio. Quello che ci spinge a vendere i titoli azionari che sono andati molto bene per mettere le mani su una vincita sicura e a tenere invece i cavalli spompatis, le azioni che sono andate male, accettando il rischio pur di evi-



Studio
Matteo Motterlini,
professore di
Economia
cognitiva a
Milano

tare una perdita. «E' stato dimostrato che nel giro di un anno i titoli venduti dagli investitori ansiosi rendono in media il 3,4% in più di quelli che, invece, si sono mantenuti in portafoglio», spiega Motterlini.

E ancora: con il pensiero rivolto alla manutenzione dei risparmi è utile un esame di coscienza sul tasso di diversificazione, sulla familiarità e sull'illusione del controllo. Chi si dichiara prudente tende a scegliere un portafoglio fatto solo di titoli di Stato, mentre è dimostrato che inserire un piccolo quantitativo di azioni in

un mix prudente migliora il rendimento e, addirittura, abbassa il rischio.

La familiarità, invece, è quella pulsione che ci fa investire nelle azioni di casa perché le conosciamo e quindi ci sembrano meno rischiose. In Italia Parmalat docet. Ma anche gli americani, ben più avvezzi di noi alla frequentazione delle Borse, fanno gli stessi sbagli. «Il 16% del capitale della Coca Cola è in mano a risparmiatori che risiedono ad Atlanta, dove c'è la sede della multinazionale», spiega Motterlini.

Chi si fosse poi seduto sugli allori degli ottimi guadagni ottenuti in Borsa negli ultimi tre anni («ho scelto bene, sono stato bravo») sappia che anche questo è un errore razionale: si chiama illusione di controllo. «Un processo mentale per cui tendiamo ad attribuire a noi stessi il merito dei guadagni e alla sfortuna, o magari a gestori incapaci, gli insuccessi», conclude lo studioso.

Nel 2007, quindi, dovremmo essere più preparati e più consapevoli delle trappole. Ma non sarà bello a dirsi e impossibile a farsi? Risponde Motterlini: «Qualche anno fa nessuno sapeva che il fumo facesse male. Oggi lo pensano tutti e sono cambiati leggi e costumi in materia. Perché anche l'igiene finanziaria non potrebbe avere la chance di un posto più importante nella nostra vita quotidiana?».

G. MAR.